

Dichiarazioni del presidente dell'Accademia dell'URSS

Esaltanti prospettive aperte da Poliot 1°

Sarà possibile un ricambio degli equipaggi nel cosmo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Con il lancio del satellite artificiale manovrabile « Poliot 1 » è cominciata una nuova era nel campo dei voli cosmici: l'era della costruzione in orbita di grandi stazioni spaziali che serviranno da trampolino di lancio per gli astronauti diretti sui pianeti del sistema solare. Lo ha dichiarato quest'oggi il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis, conservando con alcuni giorni di ritardo l'agenzia sovietica TASS.

In particolare, Keldis ha detto: 1) il lancio del « Poliot 1 » rappresenta il momento di passaggio dall'era dei voli su orbite fisse all'era dei voli con larghe possibilità di manovra; 2) l'uomo avrà d'ora in poi la possibilità di compiere qualsiasi evoluzione nello spazio; 3) le navi spaziali munite di tali sistemi di guida potranno atterrare da un'orbita qualsiasi su comodi e prestabiliti e potranno effettuare congiunzioni nello spazio; 4) ne deriva che il lancio del « Poliot 1 » è un nuovo passo verso la soluzione dei complessi problemi legati ai voli spaziali su lunghe distanze, cioè un balzo in avanti qualitativo, nella esplorazione spaziale da parte dell'URSS; 5) in questo campo pieno di difficoltà, la Unione Sovietica mantiene tutto il suo vantaggio.

Il fatto che un satellite artificiale della Terra abbia la capacità di compiere vaste manovre nello spazio, di mutare l'angolo di inclinazione dei piani orbitali rispetto all'Equatore — ha sottolineato il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis, offrendo alla cosmonautica sovietica i mezzi per risolvere nuovi problemi di difficoltà fino a ieri insormontabili.

Per prima cosa, si potranno compiere misurazioni in differenti zone dello spazio extraterrestre e ricevere informazioni su mutamenti delle qualità fisiche dello spazio vicino alla Terra a varie altezze, il che sarà di grande aiuto per la meteorologia. In secondo luogo si potranno creare pesanti laboratori spaziali in orbita attorno alla Terra, manovrando verso un determinato punto dello spazio i vari « pezzi » del laboratorio, cioè tutta una serie di spuntini guidabili, come elementi singoli della piattaforma spaziale.

Sempre con tali razzi guidabili potranno essere cambiati gli equipaggi e la strumentazione scientifica dei laboratori spaziali, ai quali viene assicurato il costante invio di materiale umano e tecnico. In terzo luogo, è noto che i voli di veicoli spaziali automatici e con equipaggio verso la Luna o in pianeti del sistema solare saranno praticamente impossibili fino a che le navi spaziali non abbiano la possibilità di manovrare durante la traiettoria verso l'obiettivo. A partire dal momento in cui è possibile compiere manovre correttive dell'orbita e mantenere permanentemente in orbita attorno alla Terra grossi laboratori spaziali, il volo di navi cosmiche con equipaggio verso la Luna e i pianeti diventa molto più facile.

« In altre parole — ha precisato Keldis — la riunione in orbita di navi spaziali, il ricambio degli equipaggi e delle attrezzature è possibile soltanto con mezzi guidabili, comincia dunque a diventare possibile soltanto dopo il felice esperimento tentato con il « Poliot 1 ». E diventa finalmente possibile ottenere l'atterraggio in un luogo prestabilito della Terra, di una nave spaziale di ritorno da un volo dalla Luna e da Marte ».

Keldis ha concluso dicendo che gli esempi da lui forniti non esauriscono i complessi compiti connessi con i voli degli spuntini tipo « Poliot », ed ha ribadito che il lancio della prima nave spaziale manovrabile « costituisce un grosso contributo allo sviluppo dei voli spaziali ».

Augusto Pancaldi

Gli USA riprendono gli aiuti a Saigon

Dichiarazioni anticomuniste dell'alta gerarchia buddista



SAIGON — La vita si va normalizzando a Saigon. Monaci buddisti, donne e soldati osservano da un balcone la folla che assiepa una pagoda della città (Telefoto A.P.)

WASHINGTON, 10.

Da fonte ufficiale americana è stato comunicato che gli Stati Uniti hanno deciso di riprendere il loro programma di aiuto economico al Vietnam del Sud, aiuto che era stato sospeso nell'agosto scorso. In base alla decisione USA, il governo di Washington verserà a quello sudvietnamita circa 95 milioni di dollari (60 miliardi di lire) all'anno.

La decisione di Washington è stata presa evidentemente dopo le assicurazioni avute dalla direzione della giunta andata al potere dopo la ribellione contro la dittatura di Diem, che il cambiamento di governo non avrebbe l'abbandono della lotta contro i partigiani del movimento di liberazione. Proprio questi ultimi esponenti della gerarchia buddista hanno affermato che essi possono dare « un serio contributo alla lotta al comunismo ».

Secondo El Ahran

Ciu En-lai in dicembre nella RAU

IL CAIRO, 10.

Il quotidiano cairota El Ahran annuncia oggi che il presidente del Consiglio egiziano, Ciu En-lai, si recherà in visita ufficiale nella RAU in dicembre.

Discussa la situazione in Spagna

Nei primi giorni del mese di novembre si è riunita la sessione allargata del Comitato centrale del P.C.S. di Spagna. Dopo aver onorato la memoria indimenticabile dell'eroe del popolo spagnolo, Julian Grimau, membro del Comitato centrale, la sessione plenaria ha discusso i due punti all'ordine del giorno.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Vietnam del sud

Subito dopo Ingrao si è soffermato sui problemi economici italiani, rilevando come essi richiedano la massima chiarezza metodologica di operare scelte decisive per lo sviluppo del paese. Se si respinge — come noi e i compagni socialisti respingiamo — una politica di blocco dei salari e di compressione dei consumi popolari, non si può pensare che il mercato interno, se si ritiene che l'elevamento del tenore di vita delle masse sia una delle componenti fondamentali di una politica di sviluppo democratico, allora è tanto più indispensabile rompere le strutture monopolistiche che pesano sul processo produttivo e condurre conseguentemente una lotta decisa contro i gruppi del grande capitale e contro le forze politiche che ne difendono gli interessi.

A questo riguardo, Ingrao ha sottolineato come agirdiversamente, rinunciando perciò a spezzare le posizioni di potere dei gruppi dominanti, significhi aprire prima o poi la strada ad una politica deflazionistica e antipopolare, per cui è più che mai evidente l'esigenza che su questo terreno si pronuncino sia i socialisti che gli uomini responsabili della DC e in primo luogo le forze avanzate del mondo cattolico. Quelle forze che, se vogliono uscire dalle posizioni di stallo e di paralisi, devono fare scelte chiare e coerenti. Del resto — ha aggiunto l'oratore — le vicende che si stanno verificando nei comuni di Firenze e di Milano e in altre amministrazioni di centro-sinistra, dimostrano chiaramente che proprio la precarietà e la fragilità di una politica che si fermi a mezza strada e non sappia condurre fino in fondo la lotta contro le forze della conservazione.

Venendo poi a parlare delle prospettive che si aprono alla massa lavoratrice e al popolo italiano, Ingrao si è richiamato agli sviluppi della situazione politica in altri paesi dell'Europa occidentale, ricordando come in questa zona decisa per la battaglia di classe, per lunghi anni i socialisti europei, ricordando il forte spostamento a sinistra determinatosi in Italia con i risultati del 28 aprile, la sconfitta della reazione fascista in Grecia, l'avanzata parziale dei laburisti inglesi (tale da far pensare ad una loro vittoria nelle prossime elezioni generali), lo sviluppo delle battaglie democratiche e di massa in Spagna e l'ampiezza delle lotte unitarie dei sindacati francesi. Tutti elementi questi che, pur fra contrasti e difficoltà, indicano chiaramente che si sta delineando un quadro di spinta democratica antifascista e anticapitalista.

Noi — ha detto Ingrao — nel documento del Comitato centrale sui problemi del movimento operaio e comunista, che il compagno Nenni ha citato nelle sue conclusioni del Congresso del PSI, ma in modo del tutto parziale, abbiamo sottolineato gli obiettivi di una risposta democratica e socialista dell'occidente europeo ed abbiamo indicato anche il contributo che il nostro partito ha dato ed intende dare per ricostruire una unità politica del movimento operaio e per un incontro tra cattolici, socialisti, socialdemocratici e comunisti.

Il problema — come l'oratore ha rilevato — è di grande attualità, tanto più se si considera l'importanza e il significato degli avvenimenti che si stanno verificando su scala internazionale, fra cui in primo luogo il recente incontro di Mosca fra i dirigenti del PCUS e quelli della SFTO. Dopo avere affermato che l'« esigenza di un incontro e di una reale collaborazione con i comunisti per battere la reazione e per riaprire un discorso socialista in Europa occidentale viene oggi riconosciuta anche dai socialdemocratici francesi, l'oratore ha detto che il movimento operaio italiano è stato allaanguardia nella battaglia democratica e che la sinistra

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Ingrao

comunista ha ricordato quindi le polemiche sorte durante la campagna elettorale, quando alcuni dirigenti del PSI dissero che il problema della forza multilaterale non era attuale e quando il nostro giornale fu accusato di forzare l'interpretazione dei fatti a scopo strumentale. Oggi — ha continuato Ingrao — tutti possono constatare che stanno le cose e ci fa piacere vedere come lo stesso compagno Lombardi parli a questo proposito, in modo diverso, senza nascondersi la gravità della questione. Noi chiediamo pertanto che il nuovo governo, non soltanto si pronunci contro la forza atomica multilaterale, ma si impegni a svolgere una sua azione con chiarezza e decisione.

Amendola

sono riconosciute, sia pure in modo non conseguente, anche da importanti settori della sinistra laica e cattolica. Ma il gruppo dirigente della DC, nelle trattative per la formazione del nuovo governo, ripropone al PSI — nonostante lo smacco del giugno scorso e nonostante le stesse indicazioni emerse dal recente congresso socialista — una piattaforma che non va incontro a queste esigenze, ma al contrario, tenta, nel tentativo di riuscire a neutralizzare la spinta unitaria del movimento delle masse. È necessario — ha concluso Amendola — che la volontà conservatrice del gruppo dirigente della DC venga battuta, perché la crisi politica abbia un esito positivo il quale dia una risposta all'attesa del Paese e alle sue esigenze di rinnovamento.

L'analisi dell'attuale situazione italiana era stata dal compagno Amendola inquadrate in un quadro di prospettive storiche, aperte al movimento democratico italiano così come a tutti i popoli, dalle « dieci giornate che sconvolsero il mondo ».

Da quei giorni, ha rilevato Amendola, è ormai trascorso mezzo secolo: il mondo è mutato, mutati sono i rapporti di forza tra gli Stati, mutata, quindi, deve essere anche la strategia del movimento operaio per il quale il raggiungimento del comunismo è oggi non un fine, ma un mezzo per la realizzazione dei grandi ideali di pace, di benessere, di cultura, di libertà e di equità. Il comunismo è una piena espressione di vita: noi vogliamo difendere la vita, la pace. La guerra è oggi un fatto nuovo: significa la distruzione della umanità, quale comunismo si potrebbe edificare in un mondo devastato e contaminato, chiunque siano e per quanti siano i superstiti.

Per questo noi difendiamo una politica di coesistenza pacifica: perché oggi la coesistenza è un fatto rivoluzionario: un pacifico confronto di sistemi di vita, di ideologie non può che risolversi a nostro vantaggio. La coesistenza pacifica, non è un « congelamento » del mondo, in una specie di immobilità: è un nuovo momento della lotta di classe, un confronto ideologico e una competizione economica. Su questa base ogni popolo si sceglie liberamente la propria strada democratica e socialista, avendo coscienza che se non si esporta la rivoluzione, oggi è altrettanto vero che non si esporta neppure la controrivoluzione: che interventi esterni — proprio per la coesistenza e per il peso assunto nel mondo dal campo socialista — non sono possibili per conservare al potere classi ormai condannate.

I compagni cinesi — ha detto Amendola — non vedono lo stretto legame esistente tra la pace e l'avanzata rivoluzionaria; ma noi in Europa vediamo già profilarsi un largo movimento di riscossa operaia: lo vediamo in Spagna, dove sempre più viva e combattiva si fa l'opposizione a Franco; lo vediamo in Inghilterra dove si profila una vittoria laburista la quale — pur con tutte le riserve che si debbono fare ai programmi del « Labour Party » — ha un inegabile significato di progresso. Lo si vede in Francia, dove si va profilando la possibilità di un grande schieramento di sinistra contro la politica di De Gaulle e dove anche Guy Mollet, che fu nel passato uno dei massimi alfieri dell'anticomunismo, si rende conto della necessità di uno stretto legame tra le sinistre. Qualche cosa va maturando in Europa, con un evidente ripresa delle classi lavoratrici. Ogni successo, ovunque riportato, è un successo per tutti, ha conseguenze a favore di tutti i movimenti democratici, rafforza la capacità di lotta di ognuno, apre nuove prospettive di progresso per l'umanità intera. È un passo avanti, in altri termini, sulla strada indicata dalla rivoluzione socialista.

Crisi

a quanto consta — la soluzione che sembrerebbe la più logica sotto molti punti di vista: convocare al più presto, in anticipo, il Congresso d.c. per decidere, dopo le conclusioni dell'Assemblea socialista, su tutta la situazione, Segreteria compresa.

LA MALFA Della urgenza delle riforme e della impossibilità di accontentarsi ormai, in questo campo, di blandi interventi, ha parlato la Malfa al Consiglio nazionale

del PRI. L'esponente repubblicano — di cui si torna a parlare, malgrado la campagna elettorale di Saragat e del doroteo, come del futuro ministro del Bilancio — ha rifatto la storia della esperienza compiuta dal governo Fanfani, confermando clamorosamente anche molte delle critiche che a suo tempo vennero fatte da noi comunisti a quel Gabinetto tripartito. La Malfa ha detto fra l'altro: « All'atto dell'avvento del governo di centro-sinistra, si avevano validi motivi (pur con tutte le necessarie cautele) per supporre che il periodo di alta congiuntura potesse continuare così da consentire l'attuazione non solo di provvedimenti riformatori come la nazionalizzazione elettrica, ma di una politica più efficiente in molti altri campi come quello dell'agricoltura e della localizzazione delle industrie. Invece non fu così e vennero al pettine, in ragione della situazione congiunturale internazionale e di alcune circostanze interne, nodi che si erano andati formando lungo un notevole spazio di tempo. La situazione era molto più seria di quanto non si potesse dall'esterno arguire... È amaro dovere oggi rendere pubblici queste constatazioni che durante il periodo della responsabilità ministeriale non furono mai fatte per rispetto ai partiti che avevano avuto precedenti responsabilità di governo » (leggi DC e PSDI n.d.r.). La Malfa ha ancora affermato: « In sintesi, mentre alcuni grandi organismi economici e finanziari pubblici e privati crescevano durante il « miracolo » e si arricchivano dall'IRI, dalla Olivetti a molte aziende dell'ENI, dagli Istituti a medio e lungo credito alle banche, le strutture dello Stato si andavano facendo più deboli, tanto che mi è occorso più volte di ripetere amaramente che in Italia i governi regnano e non governano. In effetti mi rinerisce rilevare che la politica di direzione economica che lo Stato svolge verso le grandi strutture imprenditoriali pubbliche e private, è debole e scarsamente coordinata e incisiva: mentre quelle che si potrebbero propriamente chiamare ingereenze o interventi propri sono molti e niente affatto encomiabili ».

Giappone

te, allineate in una vicina palestra dove, tra scene di straziante dolore, vengono identificati dai familiari. Il brullo e piatto paesaggio intorno alla miniera sembra un campo di battaglia dove, in un capovolgimento di ruota, si sono svolti i fatti. L'opinione pubblica nipponica è rimasta profondamente sconvolta anche dal triplice scontro ferroviario verificatosi nei pressi di Yokohama. E' da tener presente che il paese fu colpito da un altro grave disastro, della stessa natura, nel maggio del 1962, quando in circostanze simili a quelle di ieri, due convogli entrarono in collisione presso Mikawa. Persero la vita 160 persone.

Sogo Shingi, allora presidente delle ferrovie giapponesi, presentò immediatamente le dimissioni. Lo stesso si appresta a fare l'attuale presidente Reiskeu Ishida. Da tener presente che Ishida, prima di essere chiamato a dirigere le ferrovie nipponiche, ha diretto per molti anni gli uffici esteri del trust Mitsui. Lo stesso cioè che è proprietario della tragica miniera di Omuta.

Arrestati tre antifascisti portoghesi

LISBONA, 10.

Secondo l'agenzia di stampa di Salazar, la polizia del dittatore avrebbe arrestato tre antifascisti portoghesi. Sempre secondo l'agenzia gruppi di comunisti sarebbero rientrati clandestinamente in Portogallo lo scorso agosto attraverso il confine nord-orientale. Due antifascisti sarebbero stati catturati mesi addietro e tre ora.

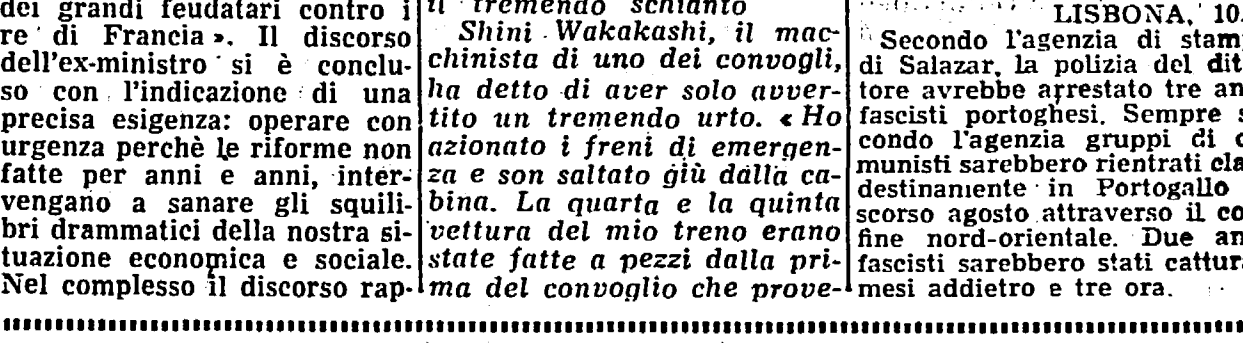
presenta una conferma esplicita delle denunce sempre mosse dalle sinistre alla incapacità dei governi a maggioranza democristiana (anche di centro-sinistra) a contenere le pressioni monopolistiche sulle scelte economiche.

La Malfa ha anche vivacemente polemizzato con quanti parlano di « centro-sinistra spericolato rispetto a un'operazione di quella reazione di sinistra moderata che ora dovrebbe seguire ». La polemica era trasparentemente diretta contro Saragat. Il C. N. repubblicano ha concluso infine i suoi lavori approvando la linea Real e la Malfa contro quella reazionaria di Pacciardi. Gli stessi Real e La Malfa sono stati poi designati dalla direzione a rappresentare il PRI nelle trattative per la formazione del nuovo governo.

Arrestati

La Malfa ha paragonato le resistenze delle « strutture imperialistiche » (i monopoli per intenderci) alla « spinta dei treni che stridevano e poi il tremendo schianto. Shini Wakakashi, il macchinista di uno dei convogli, ha detto di aver solo avvertito un tremendo urto. « Ho azionato i freni di emergenza e son saltato giù dalla cabina. La quarta e la quinta vettura del mio treno erano state fatte a pezzi dalla prima del convoglio che prove-

nella casa di ogni italiano



LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI